

N09 | 2013

ANNO 6 - OTTOBRE - 2013

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLA SALUTE
DELLA 2ª CASA DI RECLUSIONE MILANO - BOLLATE
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO
N° 608 DEL 10/10/2008

a conoscenza Liberi di studiare

La partita del cuore

Nell'impegno della competizione il giorno in cui la rete non ha diviso i mondi ma li ha uniti.

PAG 4-5

Chez Bollate

Porte aperte ai nuovi Master Chef il futuro è sul piatto

PAG 12-13

Tre Atenei e un carcere

La cultura non conosce ostacoli né pregiudizi ma libera gli uomini.

PAG 18-19

SALUTE inGRATA - OTTOBRE - 2013

"Il Fuori si accorga che il Dentro è una sua parte"



Angelo Mai Direttore



Paolo Viviani Vice Direttore



Massimo D'Odorico Coordinatore Femm.



Elisabetta Dal Corso Volontaria



Mirela Popovici Redazione Femminile



Vito Lotrecchiano Art Director



Dionisio Granata Volontario



Sergio Zea Laboratorio Maschile



Sebastiano Vinci Laboratorio Maschile



Benedetta Iofrida Volontaria



Andrea Tarantola Segretario Sport. Salute



Michela Vallario Laboratorio Femminile

REDAZIONE

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Maj;
DIRETTORE EDITORIALE: Viviana Brinkmann;
VICE DIRETTORE: Paolo Viviani;
SUPERVISORE SCIENTIFICO: Roberto Danese;
SEGRETARIO DI REDAZIONE: Bruno Ballistreri;
CAPO REDATTORE: Roberto Rossi;
REDATTORI: Claudio Evangelisti, Santino Nardi;
INVIATO INTERNO: Antonino Di Mauro;
CORRETTORE TESTI: Fabio Presicci;
ART DIRECTOR: Vito Lotrecchiano;
GRAFICI: Luca Cena, Angelo Napoli;
FOTOREPORTER: Massimo D'Odorico

REDAZIONE FEMMINILE

COORDINATORE: Massimo D'Odorico REDATTORI: Vittoria Orlandi, Mirela Popovici; PROGETTO GRAFICO: La Redazione coadiuvata da Emanuele Gipponi LOGO: Design Kassa http://design.kassa.it



HANNO COLLABORATO
Bruno Ballistreri / Dilman Barzan / Laura Cambri / Luca Cena / Sergio Cianchino /
Susanna Cislaghi / Antonio Costantino / Antonino Di Mauro / Claudio Evangelisti /
Maria Laura Fadda / Carla Ghizzani / Lorenzo Lento / Beatrice Lo Giudice/
Chiara Maffioletti / Tatiana Mogavero / Nicola Morea / Santino Nardi /

Associazione di Volontariato Gli amici di Zaccheo-Lombardia Sede Legale Via T. Calzecchi, 2 - 20133 Milano Tel. 02/33402990 - Cell. 3477402524 www.amicidizaccheo-lombardia.it-vivibk@libero.it Aderente alla Conferenza Regionale Volontariato Giustizia della Lombardia

Fabio Presicci / Roberto Rossi

Aderente alla Federazione Nazionale dell'Informazione dal carcere e sul carcere Questo numero è stato chiuso in Redazione il 28/10/2013 alle ore 18:00.

Tiratura copie 6.000 annue STAMPA MIOLAGRAFICHE S.r.I. Via N.Battaglia, 27 20127 Milano

RIPRODUZIONI

Qualsiasi riproduzione, totale o parziale, del contenuto della presente pubblicazione deve essere preventivamente concordata ed autorizzata dall'Editore.

Sommario

SERVIZI

- FDITORIAL F
- LA PARTITA DEL CUORE 4
- **FUTURISTICA ACCADEMIA** 6
- L'ABECEDARIO DELL'ISTRUZIONE
- PROFESSIONI PARALLELE 10
- 12 **CHEZ BOLLATE**
- RAGIONIERI DENTRO
- 16 INFINITI STUDI
- PASSIONE 0 TORMENTO 17
- TRE ATENEI E UN CARCERE

AREA SANITARIA

INFORMAZIONE / L'aiuto immunitario

RUBRICHE

- 22 BATTITORE LIBERO / I primi passi
- 23 IL VENDICATORE DEI FORNELLI / Abbiate fede
- 24 LINGUAGGIO DEI FIORI / Modestia a parte
- APPUNTI DI VIAGGIO / La magia dell'avventura 25
- 26 INFORMATICA / L'evoluzione della console
- 27 NEW ENTRY / Botta e riposta
- 28 **NEW ENTRY / Sfornare pratiche**
- 29 AMICI DEGLI ANIMALI / La regata di Franz
- 30 USI E COSTUMI / Separati in casa
- 31 **POESIA**



Lezioni di vita

di Paolo Viviani

er noi, componenti della redazione, questo mese di ottobre assume un particolare significato in seguito ad un importante cambiamento. Infatti, la signora Viviana Brinkmann, donna dai grandi e indiscutibili valori umani nonché creatrice e fondatrice del nostro giornale, lascia la presi-

denza dell'Associazione Gli amici di Zaccheo cedendo l'incarico al signor Nicola Garofalo. Pensiamo che non sia sufficiente questa pagina per esprimere e scrivere lo stato emozionale di noi tutti, ma vogliamo dire, a te Viviana, nel più ampio e vero significato della parola, "Grazie di cuore". Grazie di averci dedicato il tuo tempo prezioso, di averci dato insegnamenti e aiuto. Grazie di averci trasmesso principi che ricorderemo e porteremo nel nostro bagaglio di vita. Seppur a malincuore, prendiamo atto e condividiamo la tua decisione. La Signora Brinkmann resterà Consigliera ad Honorem del Consiglio Direttivo dell'Associazione e per noi della redazione, sarà sempre ricordata come la "Mamma di Salute inGrata". Porgiamo il benvenuto al nuovo eletto Presidente Nicola Garofalo augurandogli di proseguire e consolidare, con il nostro supporto, il progetto di questo mezzo di comunicazione. Grazie Nicola per aver assunto e garantito la continuazione del giornale. È proprio nel parlare di insegnamenti e conoscenze che si inserisce quello che è il focus di questa edizione, la scuola, istituzione e organizzazione sociale concepita allo scopo di educare, istruire e tramandare di generazione in generazione il bagaglio di conoscenze e sapere del patrimonio culturale. Una concezione di senso comune, è quella che vede la cultura come luogo privilegiato del sapere, volta all'esercizio di acquisizione e conoscenze che portano al cambiamento nella formazione individuale e in quella sociale. Il primo passo verso la conoscenza è la consapevolezza della nostra ignoranza. Il sapere è una strada senza fine che deve essere percorsa con grande umiltà, con curiosità verso ciò che non si comprende e che più sono le cose che si crede di conoscere, maggiori sono i dubbi che è bene avere.

La Partita del Cuore

TRATTENERE IN ARIA, MANDARE ALDILÀ DELLA RETE LA SFERA DELLA VITA PERCHÉ NON VADA PERSA

Dott.ssa Maria Laura Fadda Magistrato di Sorveglianza

> uando sono stata invitata dalla dott.ssa Buccoliero a partecipare alla conferenza stampa di presentazione della "partita del cuore" di volley tra la squadra Tigri di Bollate, formata dalle detenute e la squadra Freccia Azzurra composta dalle ragazze di Gaggiano, ho subito aderito con entusiasmo. Chi mi conosce sa che sono molto vicina al reparto femminile dell'Istituto, in quanto comprendo quel surplus di sofferenza che la condizione detentiva rappresenta per una donna, qualunque sia la sua età, qualunque sia la sua provenienza, qualunque siano gli affetti che abbia dovuto lasciare. Nei reparti femminili più che altrove c'è bisogno di allegria, di impegno

fattivo, di forme di solidarietà consapevoli e adulte. Nei reparti femminili, più che altrove, è palpabile l'effetto infantilizzante che provoca il carcere, soprattutto nelle dinamiche dei rapporti interpersonali. Quale iniziativa migliore, per cercare di ovviare a tutto questo e contribuire a creare un clima nuovo, con la formazione di una squadra di pallavolo femminile, chiamata ad inserirsi in un mini- campionato con altre squadre di ragazze? L'iniziativa, tuttavia, non rappresenta soltanto un evento ludico estemporaneo e questo l'associazione "Gli amici di Zaccheo" che lo ha proposto, lo ha ben presente. Infatti, anche questa iniziativa si iscrive nel solco del progetto di volontariato già impostato e diretto al perseguimento della tutela del diritto alla salute in carcere: è noto, del resto che l'esercizio continuativo di uno sport aiuta al mantenimento di uno stato psico-fisico soddisfacente, risultato di certo non scontato in carcere. Inoltre vorrei sottolineare il profondo significato simbolico che si cela nel gioco della pallavolo che sembra rappresentare la libertà; infatti, è il primo gioco che si pratica da bambini quando si cerca di non far cadere la palla a terra, inoltre è un gioco in cui il corpo si muove libero da regole assumendo forme plastiche, tuffandosi, saltando come danzando e ancora, proprio il suo nome e ancor più quello inglese, volley, ricorda il volo che per noi esseri umani, che non





possiamo volare, rappresenta la libertà. E' quindi particolarmente significativo che un gioco che reca in sé i segni della libertà venga praticato in un luogo dove la libertà purtroppo è assente. Inoltre, è uno sport profondamente vicino al modo d'essere femminile in quanto non violento, nel senso che manca lo scontro fisico diretto, l'attacco al corpo dell'avversario e forse è anche per questo che l'abbiamo giocato un po' tutte. Vedere giocare insieme le donne detenute e quelle di Gaggiano durante la partita del cuore a Bollate il 21.9.2013, sentire il loro entusiasmo e quello delle loro compagne e compagni, ha rappresentato proprio il raggiungimento del

risultato che la pratica sportiva fin dai tempi dei Greci si propone ovvero il superamento delle barriere di ogni genere, che dividono gli uomini. Qui la barriera che si deve superare è la rete che divide i due campi e questa palla che vola da una parte all'altra e non deve mai cadere, rappresenta le speranze, i propositi che devono essere mantenuti alti e ci aiuta, quando siamo caduti, a rialzarci e a cercare di non cadere più. La vita deve essere tenuta da conto come la sfera della pallavolo, presa in mano e tenuta in alto, non lasciata più cadere a terra. E' questo l'augurio che mi sento di fare a tutte le ospiti del reparto femminile di Bollate.



Futuristica accademia

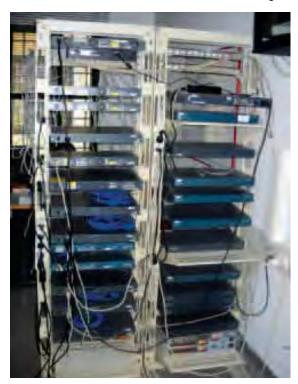
CONFINATI MA PROIETTATI ALLA CONQUISTA DELLE PROFESSIONI DEL TERZO MILLENNIO

Prof.Lorenzo Lento





oglio iniziare dando una succinta presentazione di chi siamo, del progetto, come operiamo e chi sono. Da oltre dieci anni opero in qualità di volontario per i corsi di informatica e reti di telecomunicazioni della Cisco Networking Academy, presso la Casa di Reclusione di Milano-Bollate. Nel 2012 ho creato "Universo Cooperativa Sociale Onlus" frutto dell'esperienza della Local Academy Cisco che opera all'interno della Casa di Reclusione e rientra in un progetto convenzionato con il Ministero della Giustizia per



la formazione, la rieducazione, l'avvicinamento al lavoro ed il reinserimento sociale dei reclusi. Presso l'Istituto di Bollate la Cooperativa ha una sede, che fa parte del circuito delle Local Academy Cisco riconosciute a livello Internazionale. Presso l'Area Trattamentale del carcere di Bollate vi sono a disposizione due aule con annesso laboratorio dotato di venti router, sei switch, due firewall Cisco ed oltre venti personal computer e quattro server, usati per la formazione e i test. E' importante sottolineare che tutto il materiale informatico è soprattutto frutto di donazioni spontanee o di seconda mano, sebbene in ottime condizioni di utilizzo. La Local Academy Cisco effettua ogni anno una serie di corsi di formazione, che fanno parte di un appropriato percorso formativo nel settore dell'Information & Communication Technology (ICT). Numerose sono le differenze di gestione ed organizzazione dei corsi, frequentati all'interno della Casa di Reclusione, rispetto a quelli all'esterno dell'istituto, con inevitabili pregi e difetti. Innanzitutto è importante sapere che per la frequenza dei corsi non vi sono costi per lo studente recluso, a differenza di quelli sostenuti all'esterno, che si aggirano a qualche migliaio di euro. Se la durata dei corsi esterni è di qualche mese, qui all'interno possono essere allungati fino a sei o più mesi. La ragione di tale prolungamento è condizionata dall'adattamento dei singoli moduli formativi, considerate la scola-





rità dei partecipanti ai corsi e le difficoltà organizzative del luogo da cui deriva per ragioni di sicurezza una limitata mobilità dei detenuti. Se il materiale didattico per lo studio è fornito in lingua inglese, fortunatamente un grande supporto in nostro aiuto è rappresentato dal fatto che nella casa di reclusione sono presenti corsi di lingua. Tuttavia, se nei corsi esterni è costantemente assicurata la presenza del docente, per me è possibile fare solo una lezione a settimana, nei limiti delle possibilità concesse dal mio tempo libero. Un'altra importante difficoltà, dal punto di vista didattico, è rappresentata dal fatto che se il collegamento ad Internet, che costituisce una delle componenti essenziali della parte teorica dei corsi, oltre che della vita di tutti i giorni, è sempre accessibile all'esterno per poter studiare anche i link di approfondimento, all'interno della Casa di Reclusione non è possibile utilizzarlo, poiché vietato: ciò determina di conseguenza un importante "handicap" nella formazione. Numerosi sono gli sbocchi professionali offerti dai corsi d'informatica che spaziano da quello di tecnico informatico di primo e secondo livello "Help desk" per fornire servizi di assistenza e consulenza sistemistica alle piccole e medie imprese ed enti pubblici, fino alla creazione di addetti informatici incaricati presso diverse attività commerciali che si occupano di vendita di hardware e di software. Inoltre vi è la possibilità di essere

assunti in aziende che prestano assistenza sistemistica su pc e server o presso imprese che si occupano di cablaggio strutturato e telefonia; c'è infine anche la possibilità di crearsi una attività propria o in società in libera professione. È stato per me motivo di grande soddisfazione formare due studenti del corso interno a Bollate, che sono stati successivamente assunti a tempo indeterminato dalla Cooperativa Universo per la manutenzione informatica del Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano.

Router:

Componente hardware e in alcuni casi un software, che stabilisce in una rete informatica, dove inviare un determinato flusso di dati, scegliendo l'instradamento anche giudicando in base ad un resoconto dei costi e dei tempi di trasmissione.

Firewall:

Barriera software/hardware per isolare una rete aziendale collegata ad internet dal mondo esterno. Si utilizza per ragioni di sicurezza, contro attacchi informatici malevoli.

Switch:

È un dispositivo che in una rete aziendale di PC, seleziona la via di instradamento dei pacchetti dei dati verso la loro destinazione. È un dispositivo più veloce e semplice di un router.



ANNO 6 - OTTOBRE 2013 - NUMERO 09 SERVIZI 7

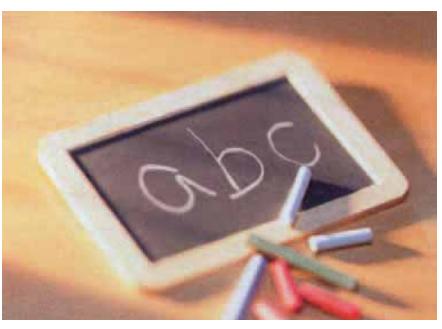
L'abecedario dell'istruzione

QUEI DOCENTI CHE CONDUCONO AI TRAGUARDI DEL SAPERE MANCATI NEL PASSATO

Dott.ssa Carla Ghizzani



l "progetto istruzione" iniziò nel febbraio del 2002, quando la nostra dirigente ci informò che aveva ottenuto l'incarico di avviare la scuola nel carcere di Bollate ed interpellò i docenti che avrebbero voluto cimentarsi con la realtà del carcere. Per noi insegnanti del Centro Territoriale Permanente (CTP) che lavoravamo già con adulti che volevano ottenere la licenza media, l'informatica, la lingua inglese o imparare l'italiano dalle sue basi, fummo interessati dall'offerta e quindi iniziammo col portare la nostra esperienza formativa. Al gruppo di docenti si unì anche l'insegnante di Ed. Fisica, adesso simpaticamente conosciuto con l'appellativo di "Mister". Iniziammo



a cooperare anche alla realizzazione della Scuola Superiore Primo Levi offrendoci spontaneamente come insegnanti, in quanto l'organico al principio non era ancora completo. Sono trascorsi più di dieci anni e la collaborazione continua. La nostra scuola è indirizzata anche a coloro i quali vogliono recuperare la formazione scolastica sospesa per vari motivi. Inoltre, considerando che se da un lato le esperienze di vita e di lavoro, hanno obbligato ognuno degli allievi, a interrompere il percorso scolastico, dall'altro li hanno arricchiti di varie conoscenze, abilità e competenze, che ci portano a tenere conto del patrimonio di ognuno di essi, proponendo loro un cammino personalizzato che valorizzi quanto già posseduto, integrandolo con gli elementi da recuperare o da potenziare. Di conseguenza viene lasciata la possibilità di scegliere anche tra i corsi brevi di circa trenta ore d'Informatica o d'Inglese, che prevedono entrambi due livelli. Inoltre per gli stranieri, ma utili anche per molti italiani decisi a migliorare la conoscenza della lingua Italiana, sono presenti corsi di almeno cinquanta ore a trimestre di alfabetizzazione. Il corso più impegnativo è rappresentato da quello per conseguire la Licenza Media. Esso è organizzato in un programma annuale della durata di circa 400 ore che prevede lezioni di Storia, Geografia, Letteratura italiana, Matematica e Scienze, Inglese ed Informatica. Esso





di Matematica ed infine un colloquio orale che comprende gli argomenti affrontati nel corso dell'anno scolastico nelle varie materie. Non esistono condizioni che possano ostacolare l'iscrizione ai nostri corsi, tranne i casi in cui si abbia già usufruito, con esito positivo, del corso stesso. Per i corsi d'inglese ed informatica c'è la regola di non fruire contemporaneamente di entrambi, per favorire l'iscrizione alle liste da parte di altri richiedenti. Le iscrizioni ai nostri corsi avvengono tramite la domandina (393) che viene recapitata a noi da parte dell'educatore responsabile. In seguito c'impegniamo a convocare il detenuto, valutare insieme a l<mark>ui la</mark> su<mark>a richiesta e cercare di</mark> soddisfarla al meglio. Segue la compilazione obbligatoria del modulo previsto, che per la scuo<mark>la ra</mark>ppresenta la formale iscrizione al cor<mark>so p</mark>rescelto. Alla fine di esso, ad ogni studente viene rilasciato l'attestato di frequenza, nel quale sono registrate le presenze realizzate e la valutazione riportata in decimi. Quanto al tempo utile per le iscrizioni ricordiamo che è obbligatorio rispettarlo onde poter iniziare e frequentare utilmente i corsi proposti. Esse sono aperte dal mese di settembre mentre per i corsi brevi si chiudono ad aprile. Qualora i corsi non possano essere frequentati, per almeno la metà del tempo previsto, qualunque sia il motivo, non è possibile essere ammessi

comunque allo studente la possibilità d'iscriversi una seconda volta. Le varie lezioni teoriche ed il laboratorio d'informatica si svolgono nelle aule presenti presso l'Area Trattamentale della Casa di Reclusione. La nostra organizzazione è simile a quelle presenti in altre strutture detentive o all'esterno, dando la possibilità a chi ha intrapreso gli studi per ottenere la Licenza Media, di concluderli anche all'esterno sostenendo l'esame presso il CTP più vicino, previa presentazione della pagella e con la relativa attestazione del percorso scolastico svolto. E' normale che comunque durante l'anno si registrino degli abbandoni connessi a varie ragioni, ma difficilmente legati a motivi organizzativi o logistici in quanto noi c'impegniamo ad offrire lezioni sia al mattino che al pomeriggio, arrendendoci solo di fronte a nostri impegni lavorativi indifferibili. Al nostro senso di responsabilità, i corsisti hanno sempre risposto in maniera consistente sia come frequenza che come numero di attestazioni conseguite. Mediamente, al giorno tra mattino e pomeriggio seguono i nostri corsi all'incirca 110-120 alunni, di cui almeno 40-50 per la licenza media. Non di rado un positivo iniziale incontro con la scuola riesce a motivare i corsisti per un proseguimento degli studi e quando questo avviene è per noi fonte di grande soddisfazione.

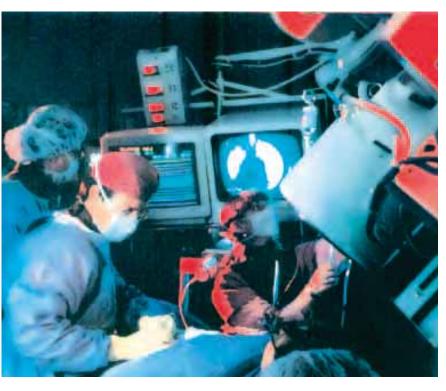
Professioni parallele

MEDICINA IN ITALIA E IN FRANCIA TEORIA E PRATICA CHIRURGICA: DUE MONDI A CONFRONTO

d Fabio Presicci

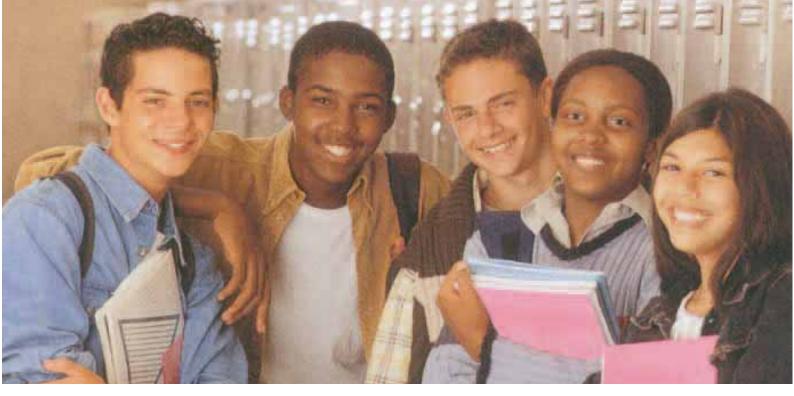


è una domanda che spesso si sente in giro, "Come mai molti medici se ne vanno dall'Italia?" La risposta apparentemente evasiva è "Perché lì possono lavorare subito". Proviamo a dare un piccolo chiarimento, attraverso il solo confronto con i "cugini" transalpini. Poche settimane fa, si sono svolte le prove di ammissione alla facoltà di Medicina con migliaia di candidati per pochi posti disponibili. E' ancora forte il richiamo della professione medica in Italia, che registra una delle più alte percentuali di medici rispetto

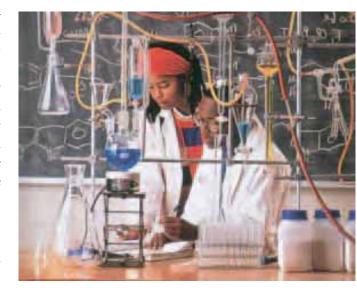


alla popolazione (1/85 abitanti). Questo dato ha portato alla creazione del numero chiuso, per consentire un riequilibrio tra domanda e offerta ed assicurare ai candidati un'adeguata formazione professionale, durante le scuole di specializzazione, obbligatorie dopo la Laurea, conquistata dopo sei anni (a volte più) di studi. E' proprio (da queste) dalla specializzazione, che parte il confronto con la Francia che con molto anticipo rispetto a noi ha pensato di chiudere il numero di ammissione alla facoltà ed alle scuole, onde assicurare il futuro professionale dei giovani medici, con un coerente metodo di assunzione ed attraverso un'adeguata formazione pratica, specie nell'ambito chirurgico. In Italia una volta laureato il medico, in base alle proprie aspirazioni o strade già "asfaltate", sceglie la specializzazione che lo porterà a frequentare per altri cinque anni, lo stesso reparto ospedaliero e ad affrontare casi clinici di competenza. Ciò lo conduce ad una fossilizzazione sui propri studi e ad un confronto occasionale con altre specialità solo durante una consulenza medica per pazienti che presentino problematiche fuori dalle competenze di appartenenza. Inoltre il sovrannumero dei medici nei reparti di chirurgia, porta ad una partecipazione saltuaria in sala operatoria, senza che essi, abbiano al termine della specialità un numero adeguato d'interventi eseguiti in prima persona, tali da renderli indipendenti dal punto di vista chirurgico. In Francia il neo-laureato, sceglie la specializza-





zione non all'inizio, ma durante il periodo di formazione di cinque anni, che comprende sempre guardie in Pronto Soccorso ed inoltre la frequenza per almeno due anni presso altre specialità che non fanno parte del proprio futuro professionale. Tra di esse si annoverano la Terapia Intensiva, l'Ortopedia e Chirurgia Generale. Trascorso ogni semestre di formazione, il medico è obbligato non solo a cambiare reparto, ma anche ospedale e talvolta città, dandogli così la possibilità di conoscere e farsi conoscere. Durante questi periodi, i responsabili dei reparti, insieme ai loro collaboratori sono obbligati a dare allo specializzando, una costante formazione teorico-pratica, realizzata e certificata attraverso un vero e proprio "training". Al termine della specializzazione, il medico in Italia si troverà senza una completa formazione pratica e con il problema importante della ricerca di un posto di lavoro. Inizia quindi il percorso attraverso l'assunzione presso strutture convenzionate con contratti a tempo determinato o a prestazione occasionale e nel contempo la ricerca di un posto fisso in un ospedale pubblico con la partecipazione a concorsi in tutta Italia. Per alcuni di essi la scelta obbligata è rappresentata dal varcare i confini e tentare l'avventura all'estero ove ben presto, si renderanno conto delle differenze esistenti nel sistema universitario. Aldilà delle Alpi, il medico grazie ai molteplici reparti frequentati ha a disposizione un contratto da due a quattro anni, per completare definitivamente il proprio percorso di formazione. Durante questo periodo il professionista può partecipare ad un concorso nazionale di aiuto ospedaliero superato il quale, potrà essere assunto da un qualunque ospedale in tutto il paese che offrirà un posto nella sua specialità oppure, senza fare il concorso, avere la possibilità di sistemarsi in una qualunque struttura convenzionata. Al termine di questo percorso è opportuno sottolineare l'aspetto più importante, che il medico in Francia all'età di soli 35 anni oltre ad essere padrone del proprio destino, è stato sempre retribuito regolarmente e meglio rispetto all'Italia. Pertanto ben venga il numero chiuso delle facoltà in Italia, ma quanti anni dovranno passare perché non si debba essere obbligati a far le valigie, senza mai più ritornare?



Chez Bollate

CREATIVITÀ E LEZIONI DI "BON TON" PER IMBANDIRE LA TAVOLA DEL PROPRIO FUTURO

Prof. Nicola Morea

a II^ Casa di Reclusione di Milano-Bollate è nota per la sua politica diretta a valorizzare l'aspetto rieducativo della pena attraverso numerosi progetti, organizzati con la collaborazione di alcune comunità sociali esterne, che offrono ai detenuti, opportunità di cultura, lavoro e formazione. Questo "ponte", che realizza una costante proiezione del carcere verso la realtà esterna e guarda alla futura dimensione della vita dei detenuti, è lo spirito che anima le azioni del sistema noto come "Progetto Bollate" e che ispira anche questa nuova iniziativa. L'istituto "Paolo Frisi" è una scuola secondaria superiore, situata nel vicino quartiere di Quarto Oggiaro, che da sempre cerca di unire la realtà scolastica al mondo esterno, sforzandosi di promuovere progetti innovativi e sperimentali.

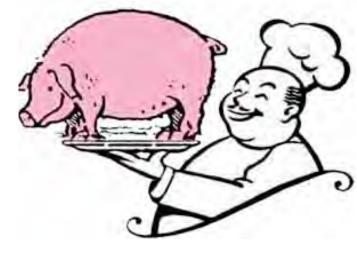
Particolare attenzione viene dedicata al mondo del lavoro e alle prospettive occupazionali dei suoi corsi, oltre che alla dimensione dell'integrazione, nell'ambito della quale si collocano quelli destinati agli adulti, concepiti e organizzati con modalità che possano soddisfare le esigenze proprie degli utenti. Il Carcere di Bollate e il Frisi sperimentano, ormai da anni, progetti e iniziative rivolte a incrociare i rispettivi percorsi, attraverso incontri fra detenuti e studenti all'interno della realtà carceraria, ed attuazione presso la scuola, di programmi di studio all'esterno destinati ai detenuti. In questo contesto generale è sorta l'idea di creare una nuova opportunità di collaborazione fra la Casa di Reclusione e l'istituto Frisi, per l'attivazione di un percorso di studio nel settore "alberghiero" al fine di acquisire il relativo Diploma di Stato. La nuova opportunità formativa tende ad offrire ai detenuti la possibilità, non solo di conseguire un diploma e di valorizzare il tempo della loro detenzione attraverso lo studio, ma anche di acquisire una competenza investendo in una professione che gode al giorno d'oggi di un'elevata disponibilità sul mercato del lavoro, considerati i numerosi sbocchi che offre, rappresentando pertanto un efficace strumento per un futuro reinserimento sociale. Rispetto a questo obiettivo, i docenti dei corsi per adulti del Frisi possono trasmettere la consolidata professionalità acquisita, offrendo ai detenuti un'adeguata risposta in termini di apprendimento, motivazione psicologica, comprensione del percorso individuale e uma-





no ed infine di accompagnamento attraverso le indubbie difficoltà del "ricominciare". Ciò va in associazione alla spiccata attitudine, che è propria dell'indirizzo alberghiero, di coinvolgere attivamente gli studenti nell'acquisizione dei "segreti del mestiere" e a renderli immediatamente consapevoli della loro graduale crescita professionale. Ulteriore valore aggiunto al Progetto, è rappresentato dalla possibile sinergia con la Cooperativa "ABC la sapienza in tavola" che già collabora da anni con la Casa di Reclusione, attraverso l'organizzazione di un apprezzato servizio di catering per cerimonie e occasioni varie. Questo è uno di quegli esempi virtuosi del "modello Bollate" che ha reso famoso questo diverso approccio alla detenzione e ha contribuito, non poco, a diffondere anche un modo differente di guardare alla realtà carceraria da chi la osserva dal mondo esterno. Gli studenti detenuti, infatti, potrebbero sperimentare subito la professionalità acquisita nell'ambito della Cooperativa e magari svolgere da subito presso la stessa, una di quelle attività di alternanza tra scuola e lavoro che si rivela così efficace e motivante per gli studenti dei corsi ordinari del Frisi e in particolare per quelli dell'indirizzo alberghiero. Infine non si possono trascurare le ulteriori ricadute che una tale esperienza può avere, anche in termini più generali, come esempio morale di cultura della legalità, di sbocchi positivi della rieducazione, di riacquisizione di valori sociali condivisi e di realizzazione dell'obiettivo della reintegrazione nel contesto sociale. Non mancano

tuttavia le difficoltà logistiche, organizzative e se si vuole anche economiche, per concretizzare compiutamente tali risultati. In particolare le prime incertezze si sono poste nella fase propedeutica del progetto che, nella prima realizzazione sperimentale dell'anno scolastico 2012/2013, non ha potuto avvalersi di contribuzioni pubbliche, ma si è dovuto reggere su un autonomo sforzo organizzativo. Peraltro tale sforzo dovrà continuare anche per l'anno scolastico in corso, ormai avviato a pieno regime per due classi, ad integrazione delle risorse fornite dall'amministrazione pubblica. La grande valenza, sotto vari punti di vista, dell'obiettivo giustifica tuttavia un adeguato investimento di energie e professionalità e la richiesta di condivisione e di supporto anche da parte di soggetti esterni, incoraggiando una scommessa tanto ambiziosa quanto entusiasmante.





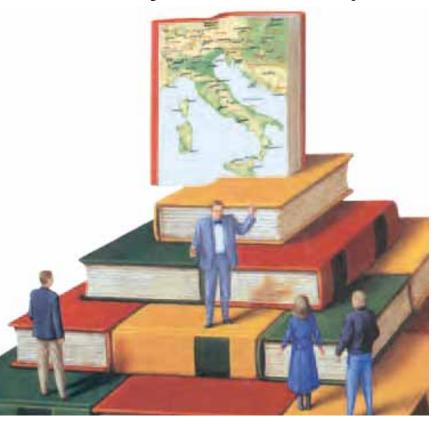
Ragionieri dentro

SUPERARE GLI OSTACOLI DELLA VITA E CONQUISTARLI CON GLI STRUMENTI DELLA CULTURA.

Dott.ssa Beatrice Lo Giudice



e il mese di luglio rappresenta la conclusione dell'anno scolastico, con gli studenti che hanno preso visione dei loro risultati, per me ed il dr. Scaccia (l'educatore che si occupa dei rapporti tra la scuola e il carcere) è iniziato il giro nei reparti di Bollate. Lo scopo è stato quello di far conoscere ai detenuti interessati la proposta didattica dell'ITC (Istituto tecnico commerciale) "Primo Levi", raccogliere le loro iscrizioni ed il parlare con

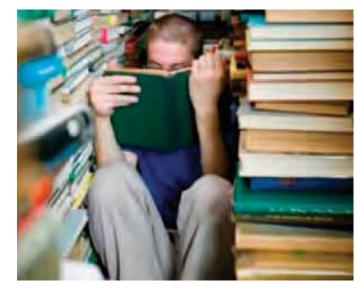


loro ci ha consentito di chiarire molti interrogativi. L'iscrizione prevede l'obbligo di presentazione del diploma della Licenza Media, tranne per coloro che hanno più di ventisei anni. L'anno scolastico è uguale per durata a quello delle scuole esterne e le lezioni si svolgono dal lunedì al sabato. Dato che il percorso prevede l'acquisizione di competenze specifiche, i programmi sono organizzati in modo da favorire il raggiungimento di questo obiettivo e le materie sono strutturate in base ad aree: linguistica (italiano, inglese, francese), matematico-scientifica (matematica, scienze), storico-giuridica (storia, diritto, economia politica), tecnologica (informatica) e professionale (economia aziendale). Le prime quattro riguardano le competenze di base, mentre l'ultima è quella di indirizzo. Da alcuni anni la possibilità di frequentare è offerta anche alle donne, pertanto la scuola, che fino al 2008 era situata al primo piano dell'Area Trattamentale, adesso ha alcune aule anche al reparto femminile dove ci sono le classi miste. Presso l'ITC si sta concludendo il quinto e ultimo anno del percorso Sirio (abolito dalla riforma Gelmini) ed è stato attivato il percorso IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) per operatori segretariali. Si tratta di un corso regionale articolato in tre anni, al termine del quale si sostiene un esame che, se superato, dà diritto ad un attestato di qualifica profes-





sionale. È possibile poi completare il percorso iscrivendosi al quarto anno, onde ottenere un diploma di perito che tuttavia non consente di accedere all'università. Per gli studenti che vogliano diplomarsi è necessario frequentare il quinto anno. La difficoltà principale è rappresentata dalla mancanza cronica di testi scolastici, situazione che obbliga i professori a svolgere le loro lezioni consegnando agli studenti fotocopie e appunti. Abbiamo anche provato a dare libri in prestito ad alcuni allievi, che tuttavia non hanno avuto la possibilità di restituirli perché sono stati liberati o trasferiti per motivi disciplinari o si sono ritirati dagli studi. La scuola comunque provvede ad una dotazione di base composta da due quaderni, una penna, una matita, una gomma e una calcolatrice che vengono distribuite a ogni studente iscritto. Le dolenti noti sono rappresentate dall'abbandono scolastico e dalle assenze frequenti. L'abbandono può essere dovuto a cause diverse come la liberazione, l'ottenimento di un lavoro all'esterno del carcere (questi sono i motivi più felici!) o la decisione di svolgere altre attività all'interno della struttura. Talvolta prevale il sopraggiungere di una certa mancanza di volontà a mantenere l'impegno preso. La normativa scolastica, infatti, prevede l'obbligo di frequenza per almeno il 75% del totale delle lezioni, ma malgrado le deroghe concesse per motivi legati alla detenzione, qualche studente si assenta in modo ingiustificato non ottenendo così l'ammissione all'anno successivo. Nel 2012, purtroppo, il 70% degli iscritti non ha completato l'anno scolastico, mentre negli anni precedenti la percentuale si era attestata al 50%. Ho notato che le classi in cui si verifica il maggior numero di casi di abbandono sono quelle iniziali, ma successivamente c'è una stabilizzazione ed i casi di ritiro diminuiscono sensibilmente. Devo tuttavia aggiungere che alcuni studenti, liberati prima della fine dell'anno scolastico, hanno completato gli studi in scuole esterne ottenendo anche buoni risultati. Allo stato attuale tutti gli studenti hanno sostenuto e superato anche con buoni voti, gli esami finali di qualifica o di maturità.





SERVIZI | 15

Infiniti studi

ANNI DI STUDIO E SACRIFICIO NON PER EMULARE IL DOTT. HOUSE MA PER ESSERE SOLO MEDICI

La redazione Femminile

ra l'aspirazione a diventare un neurochirurgo ed esserlo intercorrono venticinque anni di studio, dei quali dodici per la formazione medico-specialistica. Le specializzazioni in Italia settorializzano le competenze dimenticando che il paziente non è a compartimenti stagni ed il tutto-fare del Dott. House è mera finzione televisiva. La neurochirurgia cerca di evitare ciò, approcciandosi al corpo a 360°, quindi non solo cervello ma anche midollo spinale (testa e colonna vertebrale), tutti i nervi e altri organi. I campi d'interesse neurochirurgico sono rappresentati dal trattamento di tumori, emorragie, traumi gravi, malformazioni, malattie degenerative. Per

accedere alla scuola si sostengono due prove con una graduatoria finale, dato che vi sono da uno a tre posti messi a disposizione ogni anno. I primi mesi lo specializzando lavora in corsia, gestendo il paziente dal punto di vista medico e chirurgico, si occupa della preparazione all'intervento e all'assistenza postoperatoria del suddetto, con attività in terapia intensiva, medicazione delle ferite chirurgiche e gestione delle eventuali complicanze, fino alla sua dimissione. Inoltre svolge il servizio di pronto soccorso che rappresentano occasioni di confronto con emergenze traumatiche. In seguito, lo specializzando da spettatore degli interventi, ne diventa attore, imparando il posizionamento del paziente sul lettino, il lavaggio chirurgico delle mani e le cautele per la sterilità. Dopo questo lungo percorso, il neurochirurgo in erba inizia ad operare da aiutante del senior ed entro il primo anno può diventare primo operatore, avvalendosi in alcuni casi del microscopio operatorio. Negli ospedali universitari si vedono questi giovani, verso cui vige purtroppo ancora il pregiudizio di essere alle prime armi, ma in realtà sono medici che sentono la responsabilità che rivestono e meticolosi rispetto all'automaticità di un'esperienza pluriennale già acquisita dai più grandi. Sono sempre i primi ad arrivare e gli ultimi ad andarsene. In Grey's Anatomy il primario dice loro: "Siete l'ultimo anello della catena e come tali schiavi" in effetti è così, ma più che una scuola è solo e sempre una passione e il "grazie dottore" del paziente ripaga di ogni sacrificio.



Passione o tormento

I NUMERI CHE HANNO DATO ORIGINE ALLA SCIENZA ESATTA E ANGOSCIOSI ROMPICAPO PER MOLTI

Prof.ssa Susanna Cislaghi



ro dell'Istruzione conferma che gli studenti italiani amano poco la matematica: due studenti su tre sono carenti nelle materie scientifiche, in particolar modo rispetto ai loro coetanei europei. Perciò noi italiani siamo visti come un popolo che legge poco, fa poche ore a scuola e non è in grado di formulare una relazione tra due grandezze matematiche. Ma è proprio così? Eppure anche noi abbiamo eccellenti scienziati. Basti pensare a Galileo, Fermi, Dulbecco, Zichichi, Rubbia, Margherita Hack, Zwirner, Scorza-Dragoni, Levi-Montalcini, i ragazzi di via Panisperna; volendo sperare che ve ne saranno altri, purché gli studi scientifici vengano sostenuti economicamente e politicamente. La matematica non piace molto agli studenti italiani, poiché è più impegnativo analizzare un testo di algebra lineare che una poesia del '900. Ma è altrettanto difficile approfondire gli articoli della Costituzione Italiana e le motivazioni storiche dalle quali prendono spunto gli ideali politici e sociali sui quali essa si forma. Ci si dimentica che per apprendere uno strumento musicale e saper leggere uno spartito, occorrono elementari basi di conoscenza di calcolo e di come la tecnica, unita alla competenza scientifica e alla creatività migliora il risultato finale. Per dipingere, se è importante conoscere il concetto di proporzione, altrettanto lo è per le preparazioni galeniche ove si devono sapere le equivalenze, gli equilibri e le frazioni. Leggere un qualun-

n recente sondaggio del Ministe-

que grafico economico, vuol dire conoscere i concetti base della geometria analitica. Chi programma e costruisce missili, navi deve aver studiato fisica, conoscere la geometria e le sue evoluzioni, la trigonometria e non ultimo, prima di utilizzare uno strumento medico, bisogna sapere i concetti di pressione, forza, leve. E' proprio una questione di passione, di volontà, di riaccendere quel sano interesse per numeri, giochi matematici, anagrammi, calcolo combinatorio, probabilità, per riscoprire come la matematica faccia parte della nostra quotidianità. Bisogna pensare, come ritenevano tremila anni fa i filosofi greci, che tutto il mondo sia retto da leggi matematiche che rappresentano il nostro essere e la nostra evoluzione. Si diceva che la perfezione è nei numeri, ma è dell'uomo la capacità di poter farne uso, per accompagnarci verso un futuro migliore.



SERVIZI | 17

Tre Atenei e un carcere

LO SFORZO DI ORGANIZZARE LA FATICA DI STUDIARE PER UN TRAGUARDO DA TAGLIARE

Chiara Maffioletti - Laura Cambri (Cooperativa Sociale Articolo 3)

> assi nervosi lungo il corridoio, pacche sulle spalle da parte dei compagni, "in bocca la lupo...!". È il giorno, il momento. Ecco, l'ennesima udienza, commenta qualcuno. E invece no. C'è da essere nervosi certo, anche in questo caso te ne vai con un numero in tasca. Ma questa volta non sono anni di galera, questa volta si tratta "solo"

di un voto. Succede spesso qui nel carcere di Bollate. Succede a sedici studenti detenuti che continuano, o stanno iniziando, coraggiosamente e tenacemente a studiare all'università. Ne sono passati molti di studenti universitari negli ultimi anni a Bollate, qualcuno ha continuato fuori, qualcuno ha cambiato carcere, ben quattro si sono laureati ancora da detenuti. Tre di loro concluderanno a breve il biennio di specializzazione. Risolutamente e caparbiamente, perché studiare in carcere non è impresa facile. Hanno molto tempo, si dice da fuori, ma il tempo immobile del carcere può trasformarsi in una palude in cui tutto affonda. Oppure, capita qui a Bollate che il tempo può essere fin troppo pieno di lavoro, di compagni, di interferenze, buone e cattive di ogni sorta. E' un impegno solitario e spesso in controtendenza. Non è facile per molti motivi soggettivi, ma sarebbe impossibile se il carcere stesso non si impegnasse a sostenere quelli che lo fanno. Che lo studio universitario debba essere agevolato e sostenuto è scritto nel nostro Ordinamento Penitenziario (legge n. 354/75) e ribadito nel Regolamento di attuazione del 2000. E questo Istituto, orientato sin dal suo avvio al trattamento avanzato, ha dedicato particolare attenzione alla tutela del diritto allo studio, non solo per i percorsi scolastici di base. L'intervento di supporto agli studenti e di raccordo con le università è stato avviato già dal 2006, grazie allo stimolo di alcuni studenti detenuti all'epoca, raccolto





dalle operatrici della Cooperativa Sociale Articolo 3, con l'ausilio di diversi volontari, ma senza alcun progetto ad hoc, né accordi con gli Atenei. Per il triennio 2009-11 la Cooperativa Articolo 3 ha inserito il sostegno agli studenti universitari detenuti all'interno del più ampio progetto Officina Bollate (finanziato dalla Fondazione Cariplo). Da inizio 2012 il lavoro è stato portato avanti da uno degli educatori dell'Istituto, Emanuele Scaccia, fino a questo settembre, momento in cui Articolo 3 ha potuto riprendere l'attività grazie ad un finanziamento del Comune di Milano, con il progetto EquiLibri, sostenuto dall'Assessorato al Benessere, Qualità della vita, Sport e tempo libero. Ed è anche di questi ultimi mesi (28 giugno) il rinnovo del protocollo tra l'Università degli Studi di Milano Bicocca e il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria della Lombardia, che segue il primo accordo stipulato ad inizio 2009. I termini della convenzione sono molto ampi e i contenuti non sono del tutto definiti. Ma - anche se il termine Polo Universitario non viene mai usato - questo accordo continua ad essere importante perché stabilisce un impegno da parte di entrambi i soggetti (l'Amministrazione Penitenziaria e l'Università) a collaborare, collegando strutture, risorse e professionalità con la finalità di favorire la formazione universitaria dei detenuti ma anche del personale di Polizia Penitenziaria e del Ministero, nonché di creare un rapporto di osmosi tra il carcere e il

mondo dell'università. La realtà universitaria di Bollate è fatta oggi di 16 studenti iscritti in 8 facoltà diverse, in 3 Atenei milanesi (Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Statale e IULM), supportati da Laura Cambri della Cooperativa Articolo 3 e da alcuni preziosissimi volontari. Il lavoro più grande lo fa certamente chi studia, ma dietro allo studio e agli esami superati c'è un gran lavoro di tessitura: si tratta di fitti contatti con le università, con le varie segreterie per il disbrigo di tutte le procedure amministrative, di rapporti con le segreterie didattiche o direttamente con i docenti per concordare lo svolgimento degli esami in istituto, verificare i programmi e avere maggiori indicazioni da dare allo studente. Si tratta non solo di reperire tutto il materiale didattico necessario, ma anche, o forse in primo luogo, di seguire la persona che studia, orientandola nel percorso e supportandola a livello didattico nella preparazione degli esami. Ciò che si riesce a fare su questo fronte è merito dell'impagabile aiuto di alcuni volontari che mettono a disposizione il loro tempo e i loro saperi per seguire gli studenti nella preparazione degli esami. Ma c'è ancora una grossa criticità: nell'era di Internet studiare senza poter utilizzare questo prezioso canale di comunicazione con il mondo (e con l'università in primo luogo) è un po' come essere zoppi, si cammina, ma molto più lentamente. Ma siamo ottimiste perché anche su questo fronte c'è grande apertura da parte del P.R.A.P. e della Direzione.

L'aiuto immunitario

E LO CHIAMANO VACCINO COME IN UN FILM IL BUONO CHE SALVA LA VITA

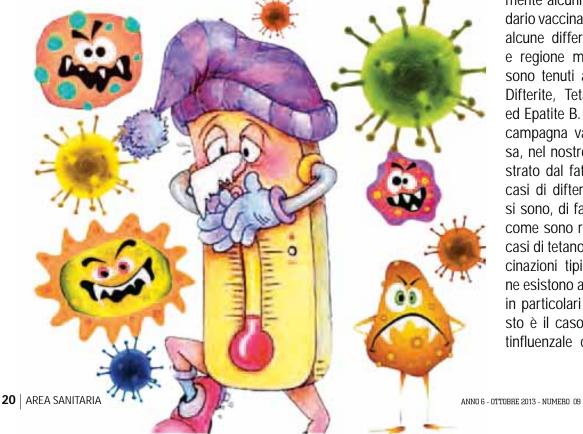


Dott. Sergio Cianchino Infettivologo

Il vaccino è un preparato costituito da parti di microrganismi, per lo più proteine, o microrganismi interi, opportunamente trattato per mantenere la capacità di creare immunità (capacità antigeniche) perdendo le capacità di provocare malattia (proprietà patogenetiche). Il vaccino è quindi finalizzato a conferire immunità specifica ed attiva al soggetto vaccinato. L'immunità attribuita deriva dalla stimolazione della produzione di anticorpi, neutralizzanti il microrganismo stesso. Fu nel 1796 che, per la prima volta il medico inglese, Edward Jenner, osservò che le mungitrici che contraevano il vaiolo bovino, in seguito al contatto con le pustole presenti sulle mammelle delle mucche malate, non contraevano successivamente il più pericoloso vaiolo umano. Egli provò quindi ad iniettare il contenuto di una pustola della mammella, di una mucca affetta da vaiolo,

Grazie a quella prova, il fanciullo non si ammalò di vaiolo, benché in quel periodo vi era una devastante epidemia. E' proprio da quell'esperimento che deriva il nome "vaccino" successivamente proposto da Pasteur. Da allora lo studio e la produzione dei vaccini si è molto evoluta, rendendo questa forma di medicina preventiva sempre più efficace e sicura. Ad oggi in Italia vengono somministrati obbligatoriamente alcuni vaccini. Il calendario vaccinale può presentare alcune differenze tra regione e regione ma tutti, in Italia, sono tenuti a vaccinarsi per: Difterite, Tetano, Poliomielite ed Epatite B. Il successo della campagna vaccinale di massa, nel nostro paese, è dimostrato dal fatto che ad oggi i casi di difterite e poliomielite si sono, di fatto, azzerati cosi come sono ridotti al minimo i casi di tetano. Aldilà delle vaccinazioni tipiche dell'infanzia, ne esistono altre da effettuarsi in particolari condizioni. Questo è il caso del vaccino antinfluenzale che deve essere

ad un bambino di otto anni.





ripetuto annualmente a causa periodiche mutazioni del virus influenzale. Il vaccino antinfluenzale è di norma consigliato ai soggetti con età superiore ai 65 anni, a quelli affetti da patologie croniche come il diabete insulino-dipendente, le patologie cardiorespiratorie croniche e nei pazienti sottoposti ad interventi di chirurgia cardiaca, toracica di asportazione della milza. Inoltre è consigliato a scopo precauzionale agli operatori sanitari, ai soggetti obbligati a convivere in comunità chiuse quali caserme, carceri, residenze per anziani, collegi. La vita all'interno di una comunità chiusa infatti, aumenta le occasioni di contagio di malattie infettive per diffusione aerea o per contatto. Il virus della influenza riconosce entrambe le modalità suddette di contagio:

- 1) Diretta: attraverso piccole goccioline di saliva che il paziente emette con tosse e starnuti.
- 2) Indiretta: attraverso le mani, che rappresentano il più importante veicolo di contagio del virus da su-

perfici contaminate verso la bocca, gli occhi ed le vie aeree superiori del soggetto. Il vaccino antinfluenzale può essere prodotto attraverso due procedimenti:

- 1) con virus intero-inattivato, con antigene purificato (detto Subunit-virus);
- 2) con frammento virale (detto Split-virus)

Il vaccino antinfluenzale ha una efficacia del 75% circa. Non provoca generalmente effetti collaterali, a parte delle lievi reazioni cutanee nella sede di iniezione, o la possibile comparsa di sintomi influenzali sfumati che si risolvono nel giro di 24-48 ore. Le reazioni allergiche sono invece per lo più dovute alla presenza, in minima quantità, di proteine dell'uovo nel preparato vaccinico. Infine la vaccinazione è sconsigliata ai sequenti soggetti:

- pazienti allergici alle proteine dell'uovo
- pazienti con processo febbrile in atto
- I° trimestre di gravidanza. Nessuna controindicazione in-

vece sussiste per i pazienti affetti da infezione da HIV//AIDS, benché i soggetti con bassi valori di CD4 potrebbero sviluppare una insufficiente copertura immunitaria. In conclusione si può affermare che il rapporto positivo costo-beneficio del vaccino antinfluenzale è molto evidente dati i bassi effetti collaterali, a fronte di una buona percentuale di copertura dei soggetti vaccinati. Infatti, pur essendo la sindrome influenzale, malattia normalmente benigna a prognosi favorevole, bisogna ricordare che le possibili complicanze nei soggetti a rischio come pazienti anziani affetti da malattie debilitanti, provocano ogni anno migliaia di decessi. L'influenza determina inoltre un costo sociale non indifferente, calcolato sulla base dei giorni di assenza dal lavoro delle persone che contraggono la malattia oltre che sulla base del costo di esami diagnostici e delle terapie sintomatiche previste in caso di influenza. Da quanto esposto fin qui, concluderei citando il motto di una vecchia pubblicità: prevenire è meglio che curare!

RUBRICHE BATTITORE LIBERO di Antonino Di Mauro

l primi passi

GREMBIULE, FIOCCO, CALAMAIO ED ALTRE PRODEZZE DI SCOLARETTI DI UN TEMPO ANDATO.





icordo perfettamente il mio primo giorno di scuola, anche se erano gli anni cinquanta. Mamma Sarina mi svegliò molto presto, mi fece il bagnetto nella solita vasca di zinco, indossare gli abiti migliori che in verità erano pochissimi ed infine completò la vestizione con il grembiulino nero, il collettino di plastica bianca abbellito dal fiocco blu. Ci avviammo così verso la scuola elementare San Giovanni Bosco nel famoso quartiere "Pescheria" della mia Catania. Mamma mi accompagnò fino all'ingresso della scuola e dopo avermi dato un bacio sulla guancia, mi lasciò con gli altri bambini. In classe c'era

parecchio baccano fin quando arrivò il maestro che, con non poca fatica, creò un po' di ordine prima di chiamare l'appello e conoscere gli scolari. All'inizio fui interessato alle novità, come fare le aste sul quaderno a quadretti, imparare le vocali, l'alfabeto ed altro. I banchi erano in legno massiccio ma abbastanza scomodi. All'estremità della superfice erano collocati i famosi calamai contenenti l'inchiostro, nel quale noi scolaretti potevamo intingere le penne, ma che il sottoscritto, qualche tempo dopo, lo utilizzò per altro, come immergervi pezzettini di carta che puntualmente lanciavo con un elastico, appoggiato tra il dito pollice e quello indice, ad alcuni compagni di classe macchiandoli d'inchiostro. I castighi di quegli atti erano abbastanza severi, come dal trascorrere qualche ora dietro la lavagna, in ginocchio sopra i ceci, fino alle bacchettate sul dorso delle mani. "Era proprio una goduria". Ammetto che ero un bambino abbastanza irrequieto, ma questi metodi non mi aiutarono dato che qualche tempo dopo la combinai più grossa. Decisi di porre un serpente, "sacrificato" il giorno prima, con alcuni miei compagni di scorrerie, nel cassetto della cattedra. La maestra supplente al momento dell'appello aprì il cassetto e senza guardare, cercando il registro di classe, trovò l'inanimata sorpresa e rendendosi conto svenne. Le nostre urla attirarono l'attenzione del bidello che si precipitò in classe, armato di bastone e non capendo che il serpente era già morto, cominciò a bastonarlo distruggendolo, convinto di aver ucciso la bestia. La maestra fu trasportata in ospedale per accertamenti, anche perché era incinta. Mi sospesero dalla scuola per un mese. Credo che all'epoca i maestri fossero troppo severi ma, al giorno d'oggi, mi pare ci sia troppo permissivismo.



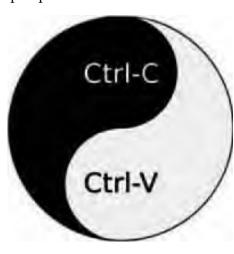
Abbiate fede

ede



DALLA SVEZIA UN NUOVO MODO LEGALE PER SFANGARSELA A SCUOLA

he il nord Europa sia da sempre all'avanguardia in quanto a democrazia, libertà intellettuale e religiosa, per il nostro Vendicatore è certamente cosa più che risaputa. Ma che la nazione che ha dato i natali a Ingvar Kamprad (quello dell'I-KEA) fosse riuscita a generare anche un altro genio, come Isak Gerson, questo il nostro eroe proprio non lo sapeva. Probabilmente non lo sanno nemmeno milioni di studenti che scaldano ormai da un po' di giorni i banchi dell'italico stivale. Studenti che ormai dal 1973 a causa della riforma, non hanno più neppure S. Remigio come protettore, e orfani di un santo a cui votarsi per passare indenni una verifi-



ca, senza la seccatura di dover studiare. Resisi pertanto inutili pure i ceri accesi da mamme e zie amorevoli e pie e constatato che gli insegnanti oggi sono sempre più scafati e che copiare è diventato praticamente impossibile, sono portati al limite del collasso nervoso e prossimi alla resa incondizionata al proprio dovere. Ora proprio grazie a Gerson, possono vedere riaccendersi la speranza di avere ottimi voti senza rovinarsi le giornate sui libri. Perché? ... Ma perché il buon Isak è il fondatore di una nuova religione chiamata Kopimismo. I principi che la caratterizzano si basano sulla sacralità dell'informazione e la copiatura è il suo sacramento. La religione incoraggia quindi a copiare e diffondere qualsiasi informazione, quindi dal momento che anche nel nostro bel paese c'è libertà di culto, basterà professarsi fedeli praticanti ed il gioco è fatto. Certo è vero che per non farsi sgamare, bisognerà rinunciare all'albero di Natale e relativi regali, come pure all'uovo di Pasqua e altre cosette, ma si sa non si può avere tutto dalla vita. Quindi perché non invitarlo a cena e farsi amico un profeta.



ISTRUZIONI PER IL CUOCO

Bombolotti radicchio e gorgonzola

INGREDIENTI.

400 g di bombolotti, 250 g di radicchio di Treviso, 60 g di burro, 50 g di gorgonzola dolce, 30 g di parmigiano grattugiato

PREPARAZIONE.

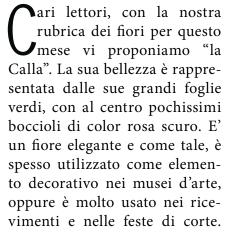
Tagliate a pezzi il radicchio e lessatelo per 3 minuti. Nel frattempo lessate
al dente i bombolotti. In un'ampia
padella fate fondere il burro e il gorgonzola, unitevi il radicchio e i bombolotti e fateli saltare per 20 secondi.
Cospargete di parmigiano e servite.
P.S. Nel caso però che siate praticanti
kopimisti, vi basterà copiare la foto
della pietanza su internet, ed incollarla su di un piatto pulito. Il sapore
ne perde un po' ma si risparmia in
fatica.



RUBRICHE | 23

Modestia a parte

LA SOBRIA CALLA E LA SEMIPREZIOSA OPALE CONNUBIO DI MODESTIA, AMORE, PASSIONE E SPONTANEITÀ





Nonostante le sue enormi foglie siano sempre presenti, non fiorisce frequentemente ma ci ripaga della sua parca apparizione con una raffinatezza incredibile. La Calla nella sua rappresentazione simbolica rappresenta la "Modestia" forse, proprio perché mostra raramente la sua bellezza, appunto il suo fiore. Posso affermare che la modestia è una virtù rara al giorno d'oggi, soprattutto nella società attuale, caratterizzata dall'esibizionismo e da manie di grandezza. Ad esempio, capita d'incontrare il classico omone dalle 1000 monete d'oro che si pavoneggia da sfacciato riccone, quando poi in realtà è un poveraccio d'animo, ma a mio "Modesto" parere meglio un tandem romantico condotto da due cuori che uno sfavillante macchinone ma perennemente senza benzina... e senza amore. Accostiamo questo fiore all'Opale, considerata una pietra fortemente associata alle emozioni, compreso l'amore, la passione e la spontaneità, quindi perfettamente assimilabile alla "modesta" Calla. L'Opale bianco latte assomiglia vagamente ad una perla, ma evi-



dentemente diverso per dimensioni, forma e splendidi giochi di colori. Pensate che la usavano gli antichi per abbellire oggetti come tagliacarte e portagioie, dava quel tocco di eleganza per renderli più raffinati. Si dice anche che l'Opale è una pietra semipreziosa, come la perla, lo smeraldo e il diamante, ed è usata nella lavorazione dei gioielli benché il suo valore sia decisamente minore di quello delle altre pietre. Al giorno d'oggi l'Opale è una pietra non molto comune e trendy quindi è abbastanza raro vederla. Questo è tutto cari lettori, vi do come sempre l'appuntamento al prossimo mese con un altro magnifico fiore e una preziosa pietra.



La magia dell'avventura



LA PRIMA VOLTA CHE TI LEGANO LE MANI CAPISCI CHE IL MONDO NON PUÒ ESSERE SOLO TUO

i ricordate che eravamo rimasti a quando cominciai a sviluppare lo spirito dell'esploratore appena fuori dalle "sbarre" della culla? Il tempo passava e dalla gattonata passai a una postura più eretta, potendomi spostare più agevolmente per i meandri della casa ed approfittando di un attimo di distrazione di mamma, mi nascondevo in qualche remoto angolo per non farmi scovare. Che divertimento quando vedevo mio padre lavorare alla contabilità del negozio ed avvicinandomi a lui per ricevere qualche carezza, io subdolamente posavo le mie "fraudolente" dita sulla tastiera del computer, magari eliminando il suo lavoro e ridendo, fuggivo per non prendermi l'ammenda del rimprovero. Ma non sempre andava bene ed una volta lui mi afferrò e legò il maglioncino attorno le mie mani. Ero terrorizzato, non potevo usarle per fare disastri. Corsi in lacrime dalla mamma che mi liberò e rimproverò il papà che se la rideva. Volevo chiamare il telefono azzurro! Mio padre era un tipo proprio strano, pensate che aveva riempito la mia cameretta di mattoncini chiamati Lego perdendo delle ore a costruire



castelli, astronavi e pupazzi enormi; che piacere distruggerli tutti e scappare. Cominciarono anche i divieti tassativi. Non potevo mettere le dita nella presa della corrente, non potevo toccare il computer, né distruggere le costruzioni Lego. Una volta mi regalarono una console di macchina con il volante che faceva rumore in base alle marce inserite. La mattina vedendo mio padre che dormiva, accesi l'infernale marchingegno suscitando le sue ire. Ma una volta, nonostante il rumore lui non si svegliava e pensai bene di "porgergli" la console sulla testa! Altro che risveglio, quella volta rischiai un lungo stop

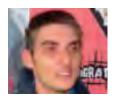
dai dolci. A volte era lui che si prendeva la rivincita, poiché talvolta al mattino, per dare possibilità alla mamma di fare le pulizie della casa in tranquillità, mi portava con sé ad aprire il negozio. Si fermava al distributore di benzina, faceva il pieno, comprava un pacchetto di sigarette e le caramelle per me e per lui. Le mie erano alla frutta, per lui balsamiche forti, una volta me ne offrì una. Volevo sembrare un duro e anche se avevo la bocca in fiamme e mi uscivano i lacrimoni. continuavo a scioglierla senza sputarla per non dargliela vinta. E lui?.. rideva. Oggi, non ho ancora capito chi dei due fosse il più piccolo.



RUBRICHE | 25

RUBRICHE INFORMATICA di Luca Cena

L' evoluzione della console



DAI POMERIGGI AL PING-PONG DAVANTI LA TV ALLO SPOR TV VIRTUALE LONTANO DAL CORTILE DI CASA



el numero scorso abbiamo trattato l'argomento del boom delle vendite dei personal computer, entrati ormai nelle nostre case per motivi scolastici, di lavoro e di divertimento. Dagli anni '80 mentre i ragazzini iniziavano a chiedere a Babbo Natale un "Amiga" con una serie di videogiochi, nel contempo nascevano anche le "console" adatte per i videogiochi che fino a poco prima si potevano solo utilizzare nei bar. La prima "console" di successo fu l'Atari 2600, messa in commercio nel 1972, con la prima versione del gioco "Pong" lontana simulazione del "ping pong" che a vederla oggi ci fa sorridere, ma all'epoca rappresentò una vera e propria rivoluzione del divertimento degli adolescenti e non solo. Nello stesso periodo, la concorrente Magnavox, mettendo in vendita "Odissey" accusò di plagio l'Atari dato che il gioco "Pong" era pressoché identico al tennis della suddetta, brevettato mesi prima. Ma questo fu solo l'inizio di una guerra legale contro altre aziende come Coleco, Mattel, Seeburg e Activision che videro, alla fine, quasi sempre vincitrice la Magnavox. Malgrado ciò, l'Atari dominò il mercato con la 2600, ma davanti alla competizione dei prezzi di mercato degli "home computer" e "delle console" per videogiochi, non fu più capace di proseguire il successo degli anni precedenti. Nel 1982, Atari con una forte campagna pubblicitaria, lanciò sul mercato Pac-Man e E.T. ma con scarsi risultati di vendita, causando un accumulo di giochi e l'inevitabile caduta dei prezzi. Inoltre fu ancora coinvolta in un caso giudiziario contro Activision, azienda fondata da dipendenti Atari che erano mal pagati e che svilupparono il 2600 come terzi. La console Atari 5200, presentata come sostituto di nuova generazione del 2600 e basata sui computer Atari 800, non soddisfece sul mercato le aspettative della compagnia. Secondo alcune indiscrezioni sembra che nel 1983, in risposta ad un massiccio numero di ordinazioni tornate indietro dai distributori, Atari interrò milioni di cartucce invendute in una discarica del deserto del Nuovo Messico e nello stesso periodo iniziarono le progettazioni di console molto più evolute che hanno portato alla realizzazione delle Playstation e delle X-Box che abbiamo oggi.



RUBRICHE NEW ENTRY di Claudio Evangelisti

Tra cabala e fato



TRA SUPERSTIZIONI E CONFERME ECCO IL NUMERO CHE HA CARATTERIZZATO LA VITA

ggi è un altro 17, come il giorno della mia nascita, come quel venerdì 17 in cui un Brigadiere della Polizia, dopo aver stilato un lungo verbale, mi chiese: Sei superstizioso? Io, non avendo ancora capito cosa stesse succedendo, candidamente risposi: No, perché? E lui: Perché oggi ti arrestiamo! Oggi mi ritrovo a riflettere su quante cose sono cambiate da quel 17. Ritrovarsi a cinquantasette anni, in un ambiente sconosciuto, dove sei arrivato da poco tempo, dove non conosci che poche persone, non è sconvolgente, è peggio. Nei primi giorni di confusione, come se ciò non bastasse, sentivo le varie opinioni e attendevo gli eventi. Passava il tempo e, arrivato quasi al primo anno di detenzione, mi trasferirono. Dopo dodici ore di viaggio in "blindo", arrivai in una città, dove avevo vissuto, dove ero conosciuto e conoscevo. Mi sentivo a "casa" e avevo fatto tanto per essere trasferito ma raggiunto l'obiettivo, mi vergognavo. Non volevo che chi mi conosceva, sapesse che ero in carcere. L'ambiente era diverso dal precedente, i compagni non erano in grado di aiutarmi psicologicamente, ognuno aveva i suoi

problemi. Non hai altro che la televisione, per passare la giornata. Dopo un anno di reclusione, mi trasferirono un'altra volta: ancora il 17! Poi mi feci sei mesi di infermeria, senza poter avere un caffè caldo. Finalmente si liberò un posto in sezione e speravo che questa volta fosse l'ultimo "trasloco". Ma arrivò il "definitivo" ed ancora un 17. Trasferimento a Bollate! E qui inizia veramente una nuova vita. L'ambiente è totalmente differente dai precedenti "vissuti". Gli assistenti sono gentili, ti puoi muovere dalla cella, aperta tutto il giorno, da solo ed incontrarti con molti compagni. Ci sono possibilità di

inserimento in attività, in corsi, in palestra, che negli altri "soggiorni", non potevo mai immaginare. Arriva, infine, la possibilità di collaborare con il mensile interno "Salute in Grata". Spero veramente che questa sia una opportunità di nuove esperienze, che nonostante la mia vita lunga ed avventurosa, mi mancano nel settore redazionale. Metto a disposizione le mie conoscenze e cerco di assorbire tutto ciò che, per il momento, posso imparare. Spero solo che non arrivi un altro 17, a meno che non sia il giorno che "qualcuno", invece che appellarmi detenuto, mi chiami liberante.





RUBRICHE NEW ENTRY di Antonio Costantino

Sfornare pratiche

00

ORDINARE UNA SEGRETERIA CON LA METICOLOSITÀ E LA PRECISIONE DI UN PASTICCERE

arlare di se stessi non è mai facile, almeno per me, poiché il mio carattere introverso difficilmente mi porta a confrontarmi con chi mi sta attorno. Quando misi piede per la prima volta in carcere, mi resi conto che la vita ci riserva sempre molte sorprese e molte occasioni che mai ci saremmo immaginati, alcune ci possono piacere altre meno, ma occorre sempre e comunque impegnarsi per affrontarle nel migliore dei modi possibile. Sono trascorsi sei mesi dal mio arrivo a Bollate e la sorveglianza dinamica mi ha per-

messo di vivere più rilassato. Qui le giornate non "pesano" come nell'istituto precedente e dopo il periodo di ambientamento, ho osservato in prima persona le numerose iniziative offerte che hanno il merito di riappropriarti quasi totalmente della quotidianità e di distrarti dalla monotonia carceraria. Ho avuto così occasione di entrare a far parte della Redazione di Salute inGrata, con il ruolo di segretario, questa responsabilità che mi è stata affidata, rispecchia in parte la mia personalità che non lascia nulla al caso. Sono sempre stato molto attento alla salute e per puro interesse personale mi sono interessato alla medicina e alle cure attraverso letture specializzate. Inoltre la possibilità di un confronto reciproco con gli altri compagni, provenienti da ambienti e culture diverse, mi consentirà di trasmettere le mie esperienze precedenti e apprenderne altre per arricchire il mio bagaglio culturale. Leggendo i numeri precedenti, ho notato con piacere il piccolo spazio "ricreativo" dedicato alla gastronomia ed io che sono anche un amante della buona cucina, mi diletto nelle preparazioni dei piatti tipici della Calabria, la mia terra natia e nella pasticceria, che è la mia professione. E' proprio nella realizzazione delle torte con creme e decorazioni di tutti i tipi, di paste e biscotti che preparo con cura maniacale dei dettagli. Allo stesso modo concepisco la vita poiché secondo me, la precisione non è mai troppa e quando si fa qualcosa, bisogna cercare di impegnarsi al massimo per ottenere il miglior risultato. Penso sia tutto, io metterò il mio solito entusiasmo anche all'inizio di questa interessante avventura, sperando di potere essere all'altezza di questo compito e ricambiare la fiducia che mi è stata data.



La regata di Franz

李

SCUOLA DI VELA, BARCHE D'ANTIQUARIATO, UN'ISOLA DAL NOME MENDACE

e ne stavo lì di buon mattino a pensare se i polli, pur nella loro limitata intelligenza, si rendano conto della loro funzione primaria nella mia alimentazione, quando il mio umano, rotolando giù dal letto, mi grida "Presto presto, Franz, muoviamoci, dobbiamo andare giù al porto, c'è la regata di fine scuola dei ragazzini under quattordici, e noi siamo giudici di gara, andiamo!" Tutto frenetico mi mette nella gabbietta spyder, l'aggancia al motorino e ce ne andiamo al porto. Lì c'è il suo amico, detto Bengalin perché suo nonno, comandante di velieri, è colato a picco nel golfo del Bengala con nave, equipaggio e carico. Il suo amico è il più grosso velista della Riviera, forse perché anche se è bassotto pesa centoventi chili. Bengalin ha già armato la barca, che non vuol dire che l'ha munita di mitragliatrici e cannoni, ma che ha montato le vele, tesato le sartie, inserito deriva e timone e la barca è pronta a prendere il mare. Veramente io penso che invece prima o poi sarà il mare a prendere la barca, ma fa niente. Questo perché l'imbarcazione è vecchissima, del 1919, e anche se tutti gli inverni per lavo-



ri di manutenzione e restauro si spende quanto comprare un bastimento nuovo, pur sempre vecchia è. Però devo dire che è bella, di mogano, lucida come un violoncello, ed è l'unica che esce in mare anche quando c'è tramontana forte. In compenso, se c'è brezza lieve non si muove neanche a spingerla a nuoto. Oggi è giorno di tramontanina non cattiva, usciamo dal porto a vele spiegate, dopo la solita quarantennale lite su chi sta al timone e chi fa il prodiere; il mio umano sta immusonito a prua, mi infila nel salva-gatto, che sarebbe un salvagente per gatti, cioè uno dei braccioli gonfiabili che si usano per i bambini. Io so cosa fare, sono un esperto gatto marino: mi sposto di bordo quando si vira e mi appiattisco sul fondo quando arrivano ondate più grosse che ci fanno fare il sommergibile a vela. La regata dei ragazzini è attorno all'isola Gallinara, e questo mi piace perché penso che magari dall'isolotto qualche gallina ci finisce in barca, e poi in pentola; ma rimango deluso perché le galline non abitano più lì da decenni: sono state tutte rubate nottetempo dagli avidi rivieraschi. Così, finita la regata – secondo me bisognava squalificare tutti perché la gara sembrava un vela-scontro più che una regata - torniamo a terra, bagnati fradici ma felici e andiamo in rosticceria a comprare qualche pollo allo spiedo.



RUBRICHE | 29

RUBRICHE USI E COSTUMI di Dilman Barzan

Separati in casa

VALORI MORALI CON COMPITI E RUOLI BEN DEFINITI PER STUDIARE E CRESCERE.

ono Dilman, nato nel Kur-distan Iracheno, paese ove è fortemente sentito il concetto di famiglia. Essa è un'istituzione di primaria importanza, soprattutto per la crescita dei figli. Nell'educazione di essi, i compiti sono ben precisi e distribuiti in base al sesso, su chi dovrà istruire, educare e portare il bambino all'età adulta con i suoi principi morali. La figlia femmina sarà consigliata e seguita fino alla maturità quasi esclusivamente dalla madre che la porterà alla scelta del matrimonio, mentre il maschio sarà seguito quasi solo dal padre. Generalmente è difficile che i genitori

interferiscano nei rispettivi ruoli educativi. Anche nell'educazione scolastica, vige la separazione dei due sessi sia durante le primarie, sia per le secondarie e le superiori. Le scuole sono ubicate solitamente nella stessa area con un'unica entrata ma divise in due edifici ben distinti, uno per le donne ed uno per gli uomini. Tale divisione non è prevista per l'Università. I costi per l'educazione scolastica, compresa l'università, sono a carico dallo Stato, mentre alle famiglie degli studenti competono solo l'acquisto del materiale di prima necessità, come penne, matite, gomme da cancellare. Quando i figli, raggiungono l'età adulta e decidono di sposarsi, vale l'usanza che le femmine si riuniscano con la madre e vengano informate sul ruolo che dovranno assumere una volta sposate, evidenziando i valori morali importanti per un felice matrimonio. Generalmente prima dell'unione matrimoniale si va in un tribunale per stabilire, in caso di eventuale separazione, quali saranno i doveri che competeranno ai coniugi che si separeranno. Tuttavia da noi è raro il tradimento coniugale, ma qualora ciò accada, se è la donna a violare le regole del matrimonio, lei dovrà abbandonare casa e figli e quindi spetterà al marito la completa patria potestà, se viceversa fosse l'uomo verrà stabilita l'ammenda cui andrà incontro ed oltre a dover avere l'obbligo di lasciare la casa, dovrà versare un risarcimento alla moglie, stabilito in oro e la richiesta potrà anche superare i 5 kg. Il giorno del matrimonio le famiglie degli sposi, che generalmente festeggiano da soli l'evento per alcuni giorni, si riuniscono per valutare le condizioni economiche in cui si trovano i novelli marito e moglie ed eventualmente si distribuiscono l'onere di un aiuto economico.



In ricordo di Alessandro

Morte, che ricorda ai vivi d'amare la vita, sacrificio il tuo, immenso e generoso, come una leggiadra carezza, per rinvigorire ed aumentare d'improvviso, il dolce battito del nostro cuore, stretto fra il bene e il male e ripagato con lacrime amare di un'arsura di vita, che ci insegni a desiderare, perché i giorni, i mesi, gli anni, si susseguono velocissimi e lei ci appare breve come un lungo respiro, capiamo che non vi è altra scelta che provare a viverla attimo dopo attimo, minuto dopo minuto, ora dopo ora, poiché a volte la vita è crudele come un morso velenoso di un serpente che non perdona, ma questo è il prezzo che bisogna pagare per poterla possedere, per percepire, quotidianamente, il suo dolce alito, per poterla stringere al petto, così, caro Alessandro, ci indurrai a viverla con sentimento e passione, altruismo e generosità, amicizia e amore, ogni qualvolta da lassù brillando, ti farai contemplare.

Con affetto i tuoi compagni.

Scritta per Alessandro Gatti dai compagni del 4º rep.



Sostienianchetul'impegnoelasolidarietà dei detenuti con un versamento sul conto corrente dell'associazione:

IBAN: IT74F0306909498615315853985





Il 21 settembre nel Carcere di Bollate e il 28 settembre al Palazzetto dello Sport di Gaggiano si sono sfidate in una partita di volley la squadra delle "Tigri di Bollate" e quella della "Freccia Azzurra" di Gaggiano. Ampia cronaca ed immagini dell'evento saranno prossimamente pubblicate in un inserto speciale che troverete on-line sul sito dell'Associazione "Gli amici di Zaccheo": www. amicidizaccheo-lombardia.it.

Sportello Salute informa

I colloqui con i Volontari dello Sportello Salute si svolgono in Infermeria il mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30, previa domandina (mod.393).

Al Femminile il sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00.



